

Quote rosa, multe inutili È una truffa, ecco perché

Una donna «dopo» tre uomini, 1 su 4. La legge ricalca quella per le Europee: a Bruxelles 14 deputate su 79

di Wanda Marra / Roma

PROPAGANDA, che non modifica in niente la realtà: il disegno di legge che dovrebbe garantire la rappresentanza femminile in Parlamento, targato Stefania Prestigiaco, non è altro che questo. Diamo uno sguardo alle affermazioni chiave di queste «Disposi-

zioni in materia di pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive del Parlamento» (depositate al Senato mercoledì). Per cominciare, si stabilisce che - per le prossime 2 elezioni - in ciascuna lista, i candidati di ogni sesso

non possono essere più dei due terzi. Dunque, il 33% di «quote rosa» stabilito dalle direttive europee appare garantito per legge. Ma le regole enunciate negli articoli 2 e 3 rischiano di vanificare questa disposizione. Al comma a) dell'articolo 2 si dice, infatti, che dalla prossima elezione, ogni sesso non può essere rappresentato «in una successione superiore a tre». Questo significa che una donna può apparire ogni 3 uomini (e quindi dopo 3 uomini). In barba all'alternanza che con le liste bloccate previste dalla nuova

legge elettorale, garantirebbe davvero pari opportunità di essere eletti agli uomini e alle donne (anche dei partiti più piccoli). Al comma b) si rimanda al 2011 un'alternanza ancora non di 1 a 1, ma di 2 a 1. L'articolo 3 fa anche di peggio. Dalle prossime elezioni, stabilisce sanzioni per le liste che non rispettano le regole di numeri e alternanza (che consistono in mancato rimborso di spese elettorali in percentuali variabili a seconda dell'entità dell'infrazione). E l'inammissibilità delle liste viene rimandata - nell'articolo 4 - al 2011. Che le sanzioni siano del tutto insufficienti a costringere i partiti a rispettare le quote rosa ne sono dimostrazione evidente le ultime elezioni europee. La legge 90 del 2004 all'articolo 3, infatti, stabiliva la presenza in ogni lista di un terzo di donne. E prevedeva sanzioni per chi non rispettasse tale regola, dello stesso genere del ddl Prestigiaco. Risultato?

Gli eletti italiani al Parlamento Europeo sono stati 65 uomini contro 14 donne. Non solo: più di un partito - tra questi l'Udc e l'Udeur - non ha rispettato le quote rosa, e ha semplicemente pagato le multe. Insomma, il ddl Prestigiaco non solo toglie le castagne dal fuoco al governo (perché evita emendamenti alla legge elettorale), non solo arriva fuori tempo massimo, ma è di fatto inutile. «La multa si paga dopo, e nelle ultime europee le quote rosa sono rimaste lettera morta», spiega Albertina Soliani della Margherita - con la nuova legge elettorale, le donne in Parlamento saranno anche meno, perché gli uomini non si metteranno in discussione». E anche la Dentamaro dell'Udeur fa notare: «Con la norma del 3 a 1, solo i partiti grandi eleggeranno una donna».



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ECONOMIST

Prodi: ci criticano
li smentiranno i fatti

«Ma sono dei bei tipi». Romano Prodi, in visita al museo Cervi di Campagna sulla storia della Resistenza, ha commentato così le critiche del britannico «Economist» che ha criticato il governo Berlusconi ma ha aggiunto che anche un eventuale Governo Prodi avrebbe seri problemi per le divisioni interne al centrosinistra. «Criticano l'attuale Governo - ha detto Prodi - e poi immaginano che quello futuro sia meno cattivo, ma anch'esso cattivo. Che aspettino, no? Ma credo però che questo ci debba stimolare a smentirli coi fatti. Non sono irritato per questo servizio, né offeso. Semplicemente dico che saranno smentiti dai fatti». Nella casa dei fratelli Cervi torna sull'«Economist»: «Ci ammonisce che stiamo guardando alla storia come fece Venezia nella sua lunga decadenza, quando invece bisogna avere sguardo verso il futuro. Per questo serve l'unità. Dobbiamo essere grati ai partigiani per aver consentito all'Italia di stare a fianco dei grandi paesi europei. Dobbiamo fare lo stesso e guardare al futuro. La gente ci chiede di essere uniti, di non litigare».

DEVOLUTION

Anche in Internet i moduli per il referendum

Da oggi, consultando il sito www.salviamolacostituzione.it, è possibile scaricare i moduli e il manuale di istruzioni per la raccolta delle firme per il referendum confermativo della riforma costituzionale. Il termine per la raccolta scade il 17 febbraio. «Pensiamo che il popolo delle primarie voglia essere protagonista del referendum - ha detto Basanini, senatore ds, in un'intervista tv - accanto all'iniziativa parlamentare, stiamo organizzando la raccolta delle firme dei cittadini. Nelle piazze l'appuntamento è durante le feste di Natale».

LEGGE PRESTIGIACO

An contro FI: libertà di coscienza, posizione incomprensibile

ROMA Altro che la fantomatica «libertà di coscienza» sulle quote rosa rivendicata per i senatori di Forza Italia da Elio Vito e Fabrizio Cicchitto: a dichiarare «incomprensibile» questa presa di posizione è stato ieri il partito alleato di FI, Alleanza Nazionale. «An sostiene convintamente il ddl governativo per garantire una maggiore presenza femminile nel Parlamento». Di più. An ritiene incomprensibile affidarsi su questo tema alla libertà di coscienza, dice a chiare lettere una nota del portavoce del partito, Andrea Ronchi. Il partito di Fini, dunque, sostiene convintamente il ddl «non solo perché è un provvedimento firmato dal vicepresidente del Consiglio Fini, oltre che dal presidente Berlusconi - si legge nella nota - ma anche perché An non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'art. 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari».

Ecco dunque la risposta a quanto aveva dichiarato il capogruppo degli azzurri alla Camera, Elio Vito: «Pur essendo io favorevole al provvedimento sulle cosiddette quote rosa, sento di dover precisare che il presidente del Consiglio Berlusconi su questi temi ha sempre lasciato ai deputati di Forza Italia la più ampia libertà di coscienza». La nota di An puntualizza fermamente: «Non vogliamo, ovviamente, interferire nei dibattiti interni a Forza Italia, ma deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in fondo». Ancora: «perché non comprende come si possa sostenere che l'attuazione dell'articolo 51 della Costituzione riguarderebbe questioni relative alla coscienza dei parlamentari». Nessuna interferenza nel confronto interno a Fi, insomma, ma «deve essere chiaro a tutti che per An si tratta di una battaglia giusta, da fare fino in

fondo, anche per non lasciare alle sinistre una facile quanto pretestuosa occasione di polemica». Nero su bianco, c'è non solo la difesa della rappresentanza femminile, ma anche l'ennesima lite nella maggioranza. A rincarare la dose è lo stesso Gianfranco Fini: «La posizione di An è stata resa nota oggi dal suo portavoce, ma in sintesi è chiaro che bisogna fare in modo che la legge venga approvata». Dall'Udc Rocco Buttiglione invita gli azzurri a «non confondere la libertà di coscienza con una questione di comodità» ma Giovanardi conferma che, a suo avviso, le quote sono «incostituzionali». No comment di Berlusconi, che intervistato dai cronisti a Messina non prende quella posizione netta che di certo più peso darebbe al ddl Prestigiaco, e che rafforzerebbe la posizione della Ministra: «Sono a Messina - risponde - e parlo di Messina...».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

Tutti lo odiano anche a Messina

Può darsi che Susanna Petrini faccia propaganda per Berlusconi (ieri era a Messina al seguito del «premier») in perfetta buona fede. Ma la buona fede può risultare micidiale: di tutto il discorso messinese di Berlusconi, Susanna ha scelto il passaggio forsennato in cui Berlusconi, come morso da una tarantola, ha urlato che tutti lo odiano e che nessuno ricorda che lui ha fatto il Ponte di Messina, raddoppiato le pensioni e riformato l'Italia. Ora, Bonaiuti dovrebbe consigliare Susanna e contenerne l'entusiasmo: i telespettatori ridono.

Tg2

Scene dal comizio permanente

E, sempre da Messina, Ida Colucci aggiunge che Berlusconi ha in programma «l'operazione verità». La Colucci non traduce lo slogan: si tratta di un tour elettorale. Di solito, i presidenti del Consiglio del passato (per esempio, De Gasperi, che Berlusconi ha scelto come antenato assieme a don Sturzo) non si spendevano così platealmente nelle campagne elettorali: tutt'al più tenevano un comizio «di chiusura». Ma Berlusconi è Berlusconi, è un comizio permanente che nessuno ci risparmierà da qui ad aprile.

Tg3

Il disagio e la paura dei lavoratori in sciopero

Nadia Zicoschi riferisce il pensiero di Calderoli e aggiunge che allo stesso modo la pensa l'intera maggioranza: questo sciopero è politico e vuole mettere l'Italia in ginocchio. E così, finalmente, sappiamo dove si annida il pensiero debole. Lo sciopero (che Berlusconi il miliardario sorridente definisce «rito trito») rivelava, anche filtrato dalla televisione, il disagio e la paura del mondo del lavoro: l'Italia è l'unico paese dove all'euro è stato dato il valore reale di mille lire, automaticamente dimezzando stipendi, salari e pensioni. La vera sorpresa è che ancora si facciano cortei e non si siano prese altre e più persuasive strade. Speriamo che le famiglie italiane reggano fino al 9 aprile.

Il voto nero pesa meno del 2%. Ma Rauti già chiede soldi per le elezioni

Weber, Swg: non cambierà nulla, per noi queste forze sono già nel centrodestra. Buttaroni, Unicab: c'è un rischio Le Pen

«Non si può perdere neanche un voto», ha detto Berlusconi ai suoi informandoli dell'intenzione di allargare l'alleanza al Mis di Pino Rauti, ad Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, alla Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli. L'operazione, a sentire gli esperti di flussi elettorali, può dare frutti. Di che dimensioni? Le ricerche condotte negli ultimi tempi dicono che il voto «nero» aggiuntivo può essere calcolato tra l'1,5 e il 2%. È, aspetto rilevante, grazie alla nuova legge elettorale, l'apertura all'estrema destra non farebbe perdere consensi tra l'elettorato moderato. Sarà anche per questo che Rauti ha fatto a Berlusconi una precisa richiesta, prima di decidere se accettare o meno la proposta di accordo: «Il sostegno da parte di Fi alla stampa

dei manifesti, cartelloni e volantini elettorali. Le spese della tipografia, insomma». Guardando al processo in atto, il presidente della Swg Roberto Weber fa due premesse. La prima: capire che tipo di consenso avranno partiti così piccoli è molto difficile: «A meno che non si tratti di forze consolidate, anche se minori, o che abbiano un trend di crescita molto forte, non è facile vederne e studiarne i flussi». La forchetta al momento più accreditata, spiega, è quella compresa tra l'1,5 e l'1,7%. Ed è a questo punto che Weber fa la seconda premessa: «Nei nostri sondaggi non abbiamo mai smesso di calcolare i consensi per queste forze all'interno del centrodestra». Conclusione numero uno: «Non ci saranno reazioni tra l'elettorato della Casa

delle libertà. Chi ritiene che Berlusconi abbia un profilo moderato continuerà a pensarla così. Anche perché la logica fortemente proporzionalistica consente operazioni come queste». Conclusione di Weber numero due: anche con l'estrema destra, la Cdl si attesta tra il 45 e il 45,5%. Secondo quanto calcolato dalla Unicab, il contributo di quei tre partiti potrebbe arrivare anche al 2%. Spiega il direttore scientifico dell'istituto di ricerche Carlo Buttaroni: «C'è anche l'eventualità che si ripeta quanto avvenuto in Francia, dove c'era però una figura molto rappresentativa come quella di Le Pen. La possibilità cioè che questa estrema destra, adesso abbastanza silenziosa, possa raccogliere quelle spinte antisistema che ogni tanto

emergono. E il cambio della legge elettorale, il venire meno del legame col territorio, può favorire un simile processo». Molto dipenderà, spiega comunque il direttore scientifico della Unicab, dal tipo di accordo che queste forze fanno con l'attuale Cdl. «Se faranno un'alleanza forte, di tipo anche programmatico, la capacità di intercettare queste spinte antisistema si riduce molto». Ma, a sentire Rauti, non ci sarà «nessun accordo programmatico con Berlusconi, ma solo accordi di natura elettorale». Questo può preoccupare le forze moderate del centrodestra o il loro elettorato? Secondo Buttaroni, no. «Questo sistema elettorale rafforza molto l'identità. Contano i partiti, non le alleanze. E questo l'Udc lo sa».

Simone Collini

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA

Tour

CALABRIA

Radio Sound

Radio Energie

CAMPANIA

Radio C.R.C.

Radio MPA

Radio Antenna 1

Arc 101

EMILIA ROMAGNA

Radio Budrio

Punto radio

LAZIO

Radio Studio 93

Radio Città Futura

Radio Centro Mare Ladispoli

Radio Canalezero

Radio Movida

LIGURIA

Radio Onda Ligure

PIEMONTE

Radio Veronica One

PUGLIA

Radiolina/città futura

SARDEGNA

Radio Nova Sorso

TOSCANA

Radio Emme

TRENTINO

RTT La radio del Trentino

UMBRIA

Radio Galileo

VENETO

Radio Padova

LOMBARDIA

Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO

Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA

Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA

Modena Radio City ore 20.00

Modena 90 ore 11.15

LAZIO

Idea Radio ore 11.10

Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA

Radio Sanremo

ore 11.00 e 17.30

MARCHE

L'altradio ore 12.28

PIEMONTE

Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA

L'altradio ore 9.40

Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA

Radio Studo one ore 10.03

SICILIA

Radio Amore ore 10.30

Futura Network ore 13.05

TOSCANA

Radio Blu ore 10.05

TOSCANA

Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO

Anaunia ore 17.30

VALLE D'AOSTA

Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO

Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE

Radio Zai.net

ore 11.00 e 17.30